

Fascino e passione nel Mediterraneo danzato da Berna

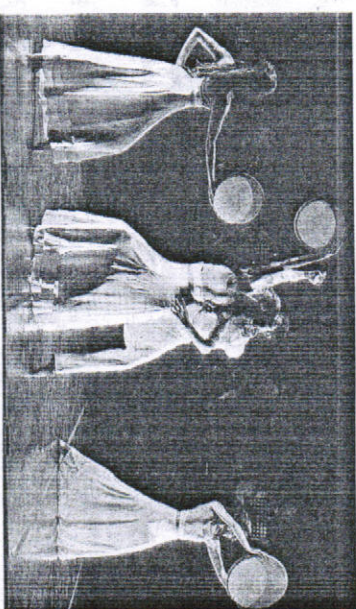
Il celebre ballerino spagnolo ha incantato il pubblico della Camerata al Petruzzelli

Personaggio di straordinaria dimestichezza inventiva Miguel Angel Berna e definito «il Pagani delle nacchere» è, se vogliamo, estremamente limitativo. In realtà la vena creativa che ha sfoderato nella sua recente creazione *Mediterraneo* (presentato con successo per due giorni - in esclusiva nazionale - dalla Camerata al Petruzzelli) ha permesso al pubblico barese di apprezzare uno spettacolo di estrema piacevolezza ed incisività, libero da qualsiasi riferimento ad un folclorismo di maniera, e capace di an-

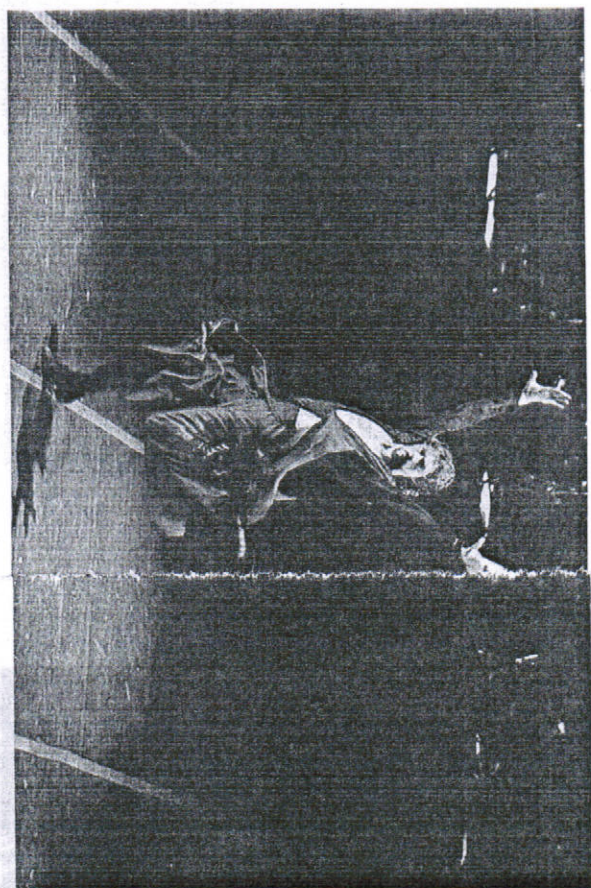
**Non solo Spagna, ma
anche Italia e Grecia e
un occhio di riguardo
alla pizzica salentina**

quadro musicale e coreografico di rara potenza espressiva.
Gli spunti musicali Berna ha colti in un contesto appunto «mediterraneo» e, se comunque resta preminente la matrice iberica, anzi per la precisione «aragonesa», l'interesse acquista una sua logica compattezza e fra danza,

canto e musica strumentale, si risolve in una avvincente narrazione che conquista dall'inizio alla fine il pubblico.
Una serata concettuale di momenti coreografici, in



qualche caso, alternati a squarci meramente canori o strumentali - disegnano un quadro dell'atmosfera mediterranea appunto, colta nei più significativi momenti espressivi. Berna danza con variegata disponibilità (e buona le nacchere), ma i suoi compagni (cinque donne ed un uomo), gli fanno spian-



IN SCENA
Sopra Miguel Angel Berna originario di Saragozza. Qui a lato la sua compagnia di danza un quadro tratto dal balletto «Mediterraneo»

didamente compagnia, contribuendo alla realizzazione di momenti di estrema varietà e colore. Ma - ed è la che si apprezza ancora di più la capacità creativa del danzatore-coreografo (che si è avvalso anche di bei costumi creati da Enrique Laine e Maria José Mora) - è anche la oculata scelta dei brani musicali

che conferisce allo spettacolo quel tocco di bastarda varietà, pur in una concettualizzazione accortamente studiata. Brani musicali affidati alla bravura di un sestetto strumentale (con alcuni strumenti tipici del folklore iberico e mediterraneo), ma soprattutto all'appoggio di due bravissimi cantanti. E in prima battuta,

non si può non rimarcare quanto contribuisca al successo dello spettacolo, la vocalità drittile della pugliese Maria Mazzotta, espressiva e capace di illuminare in maniera in maniera estrema, mentre varia - tenuto conto del repertorio così articolato - gli spunti più coloriti ed appassionati dei brani: dalle atmosfere africane a quelle iberiche o siciliane (la celebre *Milou e mi Pizotta*), pur se nella «pizzica» (della quale la Mazzotta è una vera specialista) si è avuta la più colorita e travolgente interpretazione, quasi un coronamento del lavoro a suo tempo già svolto da Berna alla *Noite della Taranta di Melpignano*. Non meno valido, grazie ad una voce squillante e decisa, è apparso l'altro cantante **Nacho del Rio**.
Serata piacevolissima ed interessante che il pubblico ha gradito con crescente entusiasmo.

In sb/